

D.D.R. (dal gruppo “Scribacchini by Night”)

D.D.R.. La regola principale che tutti devono rispettare. La norma di vita fondamentale. La legge per il benessere. D.D.R.. Divieto Di Relazione.

La mattina ti alzi, ti prepari, fai colazione, esci di casa, vai a scuola o al lavoro, pranzi, fai attività pomeridiane, o torni a scuola o al lavoro, poi di nuovo a casa, ceni e vai a dormire. E così il giorno dopo, il giorno dopo dopo e il giorno dopo ancora. Come in un infinito loop temporale senza via d’uscita.

E in tutto ciò nulla di male, è la semplice vita di un umano tipo. Tranne per il D.D.R..

Il loop temporale non ha mai fine per questo, perché nulla rompe la quotidianità. Niente. Nessuno.

Sul grande monitor della strada principale si legge “Martedì 11.04.3027 08:12:46”.

E cosa cambia oggi da mercoledì 12.04.3027, da lunedì 10.04.3027, da qualsiasi altro giorno? Nulla.

Ti alzi la mattina perché la sveglia ti impone di farlo, o perché, a dirla tutta, non hai altro da fare. Il tuo caffè è già pronto, il sistema elettronico centralizzato che regola casa lo prepara ogni giorno, sempre uguale. Lo bevi, torni in camera, ti vesti per il lavoro, anche se potresti andarci anche nudo, nessuno vedrà cosa indossi. Imposti il sistema per il pranzo e vai in garage, dove ti aspetta la tua macchina. Appena sali il motore si accende e la vettura ti porta in strada. Potresti guardarti intorno, visto che non c’è bisogno di guidare un’auto che va da sola, ma tanto vedi solo macchine che sfrecciano via, non riconosci nessun volto, non noti nessun volto. Arrivi al lavoro e sali direttamente nell’ufficio, appositamente separato dagli altri, di modo da non avere alcun disturbo acustico o visivo. Sistemi carte varie fino all’ora di pranzo. Torni alla macchina che ti riporta a casa, anche il pranzo è già pronto, lo mangi seduto al tavolo con giusto il nodo della cravatta allentato, finisci, imposti la cena ed esci di nuovo. Anche il pomeriggio lo passi al lavoro, tanto vale fare qualcosa che ti faccia guadagnare, torni a casa per cena, il tempo di svestirti, farti una doccia e metterti di nuovo in pigiama ed è pronta. Mangi anche quella seduto al tavolo, finisci, imposti la sveglia e vai a letto.

Facile. Nessuna relazione e tutta la tua vita fila liscia come l’olio.

Questo è possibile solo perché non hai mai avuto una relazione, nemmeno quella primordiale.

Una volta al mese si fa la visita medica di controllo, che sostanzialmente si divide in due fasi.

Prima fase, semplice, “Controllo qualità”. Racconti ad una stanza vuota com’è andata la tua vita nell’ultimo anno, se ti senti sereno come vuole la società o se qualcosa non va. Per quel poco che sai, meglio non si sappia come, quelli che hanno tentato la seconda risposta non hanno fatto una bella fine. A dire il vero non hanno proprio fatto una fine. Ma questo è uno dei vantaggi: se non hai relazioni, nessuno nota la tua presenza o assenza. Seconda fase, “Estrazione”. La medicina e la tecnologia sono senza dubbio i campi più avanzati, ed i macchinari di cui si dispone nel XXXI secolo ne sono la prova. In pochi secondi un meccanismo robotico estrae, appunto, i semi dagli uomini e gli ovuli dalle donne. Tutto il materiale biologico viene poi portato in appositi laboratori, nei quali si crea la vita. Meccanicamente.

Per questo non c’è bisogno di relazioni. Si possono vivere fino a cent’anni, l’aspettativa di vita per qualche motivo non è cambiata nell’ultimo secolo, senza mai entrare in contatto con altri esseri viventi.

Nessuna relazione. Nessuna sofferenza. Nessuna comunità. Nessun problema per nessuno. Nessuno. Niente.

Sul grande monitor della strada principale si legge “Domenica 16.04.3027 05:45:37”.

Oggi è domenica, giorno di riposo dal lavoro. Da cosa bisogna riposare quando si è sempre sereni e rilassati? La sveglia è suonata presto per l’appuntamento della domenica. È questo il giorno per cui passa il resto della settimana.

La macchina oggi ti ha condotto più lontano da casa, più lontano dal lavoro, più lontano dalla città.

La leggera e delicata brezza primaverile ti sfiora il viso e fa ondeggiare i tuoi capelli.

L’erba umida ti solletica i piedi.

L’aria fresca del mattino ti riempie le narici, i polmoni e tutto il corpo, la respiri a profonde boccate.

I primi raggi del sole dietro le montagne ti colpiscono gli occhi, ma non li chiudi.

Solo quando è completamente sorto ti lasci andare e ti stendi supino sul prato.

Completamente in pace. Completamente vivo.

Per un giorno alla settimana ti concedi da anni un po’ di vera serenità, l’unico vero motivo per cui ti alzi ogni giorno.

Lasci che la brezza ti accarezzi la pelle. Lasci che l’erba ti inumidisca i vestiti.

Lasci che l’aria ti riempia e porti via tutti i pensieri.

Lasci che i raggi del sole ti scaldino piano piano.

Lasci che quell’ombra ti si avvicini lentamente e ti copra la luce del sole dal viso.

Un’ombra? «Ciao»

Apri gli occhi di colpo. Apri gli occhi e ti accorgi di averli aperti solo ora, per la prima vera volta.

Beatrice del gruppo “Scribacchini by Night”